

## Lo Stato azionista

# Boom in Borsa e dividendi un Tesoro da 9 miliardi

**ETTORE LIVINI. MILANO**

Grazie alle quotate, sotto l'albero via XX Settembre trova 6 miliardi di guadagni "virtuali" dei titoli e 3 miliardi di cedole. Brilla Enel

**L**o Stato-padrone festeggia un 2019 da incorniciare e regala al Tesoro un nuovo tesoretto da quasi 9 miliardi. I numeri delle partecipate pubbliche quotate in Borsa sono quasi tutti in rosa: Piazza Affari ha fatto boom, facendo lievitare il valore di gran parte delle partecipazioni statali. Enel, Eni & C. hanno ritoccato all'insù i loro dividendi. E sotto l'albero di Natale la merchant bank di via XX Settembre ha trovato una sorpresa tutta d'oro: quasi 6 miliardi di guadagni (virtuali) accumulati con la rivalutazione delle azioni in portafoglio. Un gruzzolo cui si aggiunge la pioggia di cedole superiore a 3 miliardi arrivata negli ultimi dodici mesi. Più la ciliegina dei 5,7 miliardi incassati grazie al trasferimento degli utili della Banca d'Italia. Una cifra record. Un cuscinetto di entrate che è stato fondamentale per rendere un po' meno faticoso il percorso della Finanziaria e che potrebbe venir buono per gestire il futuro di aziende che navigano in acque agitate (Alitalia) o di privatizzate di ritorno come l'ex-Illva. L'Eldorado 2020 del Tesoro è stato Piazza Affari. La Borsa ha inanellato in 12 mesi una performance di tutto rispetto (+30% circa). E alcune delle società partecipate dallo Stato sono riuscite a fare anche meglio: il +38% dell'Enel, per dire, ha regalato da solo una rivalutazione di 3,6 miliardi della quota del 23,59% in tasca a via XX Settembre. Oltre 1 miliardo in più vale la quota in Poste Italiane, che grazie al boom del risparmio gestito e alla buona gestione si avviano a chiudere l'anno con un progresso del 45%. Mezzo miliardo arriva da Leonardo e 330 milioni da Enav.

## LE NOTE DOLENTI

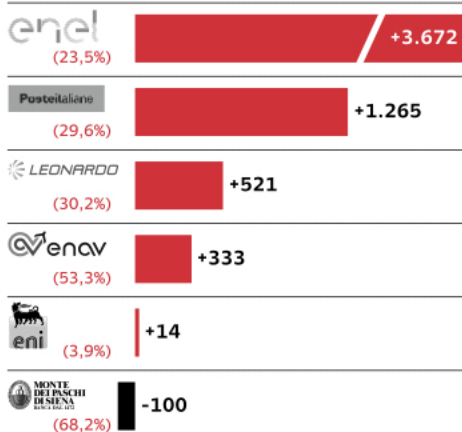
Le uniche note dolenti nel portafoglio azionario del Tesoro sono Mps ed Eni. Il Monte Paschi è in rosso in attesa di un accordo del governo con la Ue sul percorso per la cessazione delle sofferenze. Il cane a sei zampe patisce la disaffezione dei grandi investitori verso il settore petrolifero e non è riuscito a cavalcare l'apprezzamento del greggio. Due eccezioni che non bastano a rovinare il bilancio 2019 dello Stato azionista, reso ancora più dolce dal beneficio di riflesso garantito dalla rivalutazione di quasi 3 miliardi delle azioni in tasca alla Cdp, controllata dal Tesoro. Un risultato che dovrebbe dare i suoi frutti il prossimo anno quando ci saranno da distribuire i dividendi. La Cdp è il più generoso rubinetto di cedole per via XX Settembre. Quest'anno l'assemblea ha approvato la distribuzione di un dividendo pari per il ministero a 1,37 miliardi. Tanti, ma non abbastanza.



## I numeri

## IL BINGO IN BORSA

VARIAZIONE IN MILIONI DI EURO DELLA QUOTA % DEL TESORO  
(INDICATA TRA PARENTESI) DAL 1° GENNAIO AL 19 DICEMBRE 2019

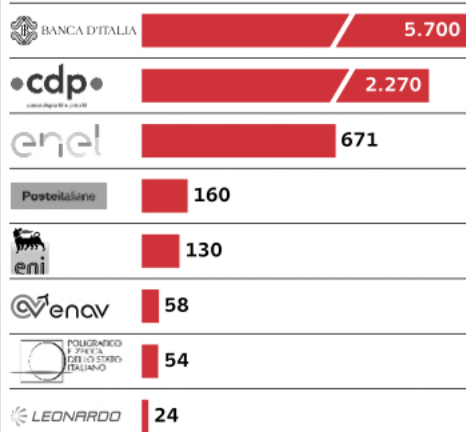


**Roberto  
Gualtieri**  
ministro  
dell'Economia

1 La sede del ministero del Tesoro a via XX Settembre

## UNA PIOGGIA DI DIVIDENDI

CEDOLE O PROFITTI DISTRIBUITI AL TESORO DALLE PARTECIPATE,  
IN MILIONI DI EURO NEL 2019



Tanto che il governo gialloverde, alle prese con i guai del bilancio pubblico, tornò a bussare alle porte di Cdp chiedendo la distribuzione di un contributo straordinario di 900 milioni. I guadagni a Piazza Affari delle partecipazioni del gruppo non sono l'unico motivo di ottimismo: il primo semestre della Cdp si è chiuso con un progresso del 9% della redditività, lasciando aperta la porta a un ritocco della retribuzione.

## LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

Lo Stato-padrone, quanto a dividendi, può contare su un flusso in aumento - salvo sorprese - anche dagli altri gioielli di famiglia. L'Enel è stata la gallina dalle uova d'oro del 2019 in Borsa, garantendo un assegno da 671 milioni. L'anno prossimo dovrebbe fare il bis alzando ancora la cifra: i profitti sono cresciuti del 14% nei primi nove mesi. E la società guidata da Starace ha già ritoccato all'insù per lo stesso importo l'acconto della cedola deciso quest'autunno. Anche l'Eni, che nel 2019 ha versato 130 milioni al Tesoro, si è impegnata ad alzare la redditività per

gli azionisti malgrado i profitti in calo. Problema che non si pone per le Poste, che nel piano industriale al 2020 hanno previsto un incremento del 5% del dividendo, impegno che finora è stato rispettato senza problemi, anzi continuando a rafforzare il patrimonio. Un contributo più sostanzioso dovrebbe arrivare per motivi fisiologici da Leonardo, visto che l'ex-Finmeccanica ha chiuso i primi nove mesi del 2019 con ottimi risultati industriali e un utile in crescita del 77%. Il tesoro del Tesoro, già gonfiato da Borsa e dividendi, ha festeggiato anche un Bingo inatteso: l'assegno arrivato dalla Banca d'Italia. L'istituto centrale ha chiuso il bilancio 2018 con 6,2 miliardi di profitti contro i 3,9 del 2017. E dopo aver distribuito ai suoi soci 340 milioni di dividendi e dirottato 150 milioni alla riserva ordinaria, ha girato allo Stato 5,7 miliardi, 2,3 in più del 2017. Somma cui vanno aggiunti, alla voce entrate statali, gli 1,2 miliardi pagati come tasse sugli utili. Con i tempi che corrono, un aiutino più che benvenuto per le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

## LA PERFORMANCE

L'incremento dell'indice  
Ftse Mib della Borsa di  
Milano nel corso del 2019

## 6,2

## MILIARDI DI EURO

## I profitti 2018 della Banca d'Italia, girati quasi per intero al Tesoro